Effetti della Comunione fatta in unione alla Umanità e Divinità di Gesù

Selezione di brani dagli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta

Effetti della Comunione fatta in unione alla Umanità e Divinità di Gesù **(Volume 11º Ottobre 2, 1916)**

Questa mattina ho fatto la Comunione come Gesù mi aveva insegnato, cioè, unita con la sua Umanità, Divinità e Volontà sua. E Gesù, venendo, si è fatto vedere ed io L'ho baciato e stretto al mio cuore, e Lui mi ha restituito il bacio, l'abbraccio, e mi ha detto:

"Figlia mia, come ne son contento che sei venuta a ricevermi unita con la mia Umanità, Divinità e Volontà! Mi hai rinnovato tutto il contento che ricevetti quando comunicai Me stesso; e mentre tu Mi baciavi, Mi abbracciavi, stando in te tutto Me stesso, contenevi tutte le creature, ed Io Mi sentivo darmi il bacio di tutti, gli abbracci di tutti, perché questa era la tua volontà, qual era la Mia nel comunicarmi: di rifare il Padre di tutto l'amore delle creature, ad onta che molti non l'avrebbero amato. Ed il Padre si rifaceva in Me dell'amor loro, ed Io Mi rifaccio in te dell'amore di tutte le creature. Ed avendo trovato nella mia Volontà chi Mi ama, Mi ripara, ecc., a nome di tutti - perché nella mia Volontà non c'è cosa che l'anima non possa darmi - Mi sento d'amare le creature, ad onta che Mi offendano, e vo' inventando stratagemmi d'amore intorno ai cuori più duri per convertirli. Solo per amore di queste anime che fanno tutto nel mio Volere, Io Mi sento come incatenato, rapito, e concedo loro i prodigi delle più grandi conversioni".

PER TANTO, DOBBIAMO FARE LA COMUNIONE UNITI ALLA SUA DIVINITÀ E VOLONTÀ PER RINNOVARGLI TUTTO IL CONTENTO CHE GESÙ RICEVETTE QUANDO COMUNICÒ SE STESSO.

Preparazione alla comunione.
Offese fatte a Gesù dai suoi (*Volume 2º Aprile 16, 1899*)

Stando nel mio solito stato, Gesù mi ha invitato a girare per vedere che cosa facevano le creature. Io gli ho detto: “Mio adorabile Gesù, questa mane non ho voglia di girare e di vedere le offese che Ti fanno; stiamoci qui, tutti e due insieme”.

Ma Gesù insisteva che voleva girare; allora, per contentarlo Gli ho detto: “Se vuoi uscire, andiamo piuttosto dentro di qualche chiesa, ché là sono più poche le offese che Vi fanno”.

E così siamo andati dentro ad una chiesa, ma anche là era offeso, più che in altri luoghi; non perché nelle chiese si facciano più peccati che nel mondo, ma perché sono offese fatte dai suoi più cari, da quegli stessi che dovrebbero mettere anima e corpo per difendere l’onore e la gloria di Dio; perciò giungono più dolorose al suo Cuore adorabile. Quindi vedevo anime devote, che per bagatelle da niente non si preparavano bene alla Comunione; la loro mente, invece di pensare a Gesù, ci pensavano ai loro piccoli disturbi, a tante cose minute e quest’era il loro apparecchio. Quanta pena facevano queste tali a Gesù e quanta compassione facevano loro stesse! Ché badavano a tante pagliuzze, a tante frasche ed intanto, poi, non benignavansi di [dare] uno sguardo a Gesù.

Gesù mi disse: “Figlia mia, quanto impediscono queste anime che la mia grazia si versi in loro! Io non guardo alle minutezze, ma all’amore con cui si accostano e, loro me ne fanno un cambio, più badan[d]o alle paglie che all’amore; anzi, l’amore distrugge le paglie, ma con molte paglie non si accresce un tantino d’amore, anzi, lo si diminuisce. Ma quel che è peggio di queste anime, [è] che si disturbano tanto, ci perdono molto tempo, vorrebbero stare coi confessori le ore intere

per dire tutte queste minutezze, ma mai mettono mano all'opera con una buona e coraggiosa risoluzione per svellere queste paglie. Che dirti poi, o figlia mia, di certi sacerdoti di questi tempi? Si può dire che operano quasi satanicamente, giungendo a farsi idolo delle anime. Ah, sì, dai miei figli il mio Cuore viene più trafitto, perché se più gli altri Mi offendono, offendono le parti del mio corpo, ma i miei Mi offendono le parti più sensibili e tenere, fin nell'intimo del Cuore!"

Luisa si offre in modo speciale.
Non c'è ostacolo maggiore per l'unione con Dio che l'umana volontà. ***(Volume 4º Ottobre 3, 1901)***

Avendo fatto la Comunione, stavo pensando come offrire una cosa più speciale a Gesù, come attestare il mio amore e dargli un maggior gusto; onde Gli ho detto:

"Dilettissimo mio Gesù, Ti offro il mio cuore a tua soddisfazione ed in tua eterna lode; e Ti offro tutta me stessa, anche le minime particelle del mio corpo, come tanti muri da mettere innanzi a Te per impedire qualunque offesa che Vi venga fatta, accettandole tutte sopra di me, se fosse possibile, ed in tuo piacere, fino al giorno del giudizio; e perché[1] voglio la mia offerta sia completa e Vi soddisfi per tutti, intendo che tutte quelle pene che sopporterò ricevendo sopra di me le vostre offese Vi ricompensino di tutta quella gloria che Vi dovevano dare i Santi che stanno nel Cielo, quando stavano sulla terra; quelle che Vi dovevano dare le anime del Purgatorio e quella gloria che Vi dovevano tutti gli uomini passati presenti e futuri; Ve li offro per tutti in generale e per ciascuno in particolare". Ap-

[1] siccome

pena ho finito di dire, il benedetto Gesù, tutto commosso per tale offerta, mi ha detto:

"Diletta mia, tu stessa non puoi capire il gran contento che Mi hai dato con l'offrirti in questo modo; Mi hai lenito tutte le mie ferite e Mi hai dato una soddisfazione per tutte le offese passate, presenti e future, ed Io la terrò in conto per tutta l'eternità, come una gemma più preziosa che Mi glorificherà eternamente; ed ogni qual volta la guarderò darò a te nuova e maggiore gloria eterna.

Figlia mia, non ci può essere ostacolo maggiore che impedisce l'unione tra Me e le creature e che si oppone alla mia Grazia, quanto la propria volontà. Tu con l'offrirmi il tuo cuore a mia soddisfazione, ti sei vuotata di te stessa e, vuotandoti di te, Io Mi riverserò tutto in te; e dal tuo cuore Mi verrà una lode riportante le stesse note della lode del mio Cuore, che continuamente [il mio Cuore] dà al mio Padre per soddisfare alla gloria che non Gli danno gli uomini".

Mentre ciò diceva, vedevo che mediante la mia offerta uscivano da tutte le parti di me stessa tanti rivoli che si versavano sopra al benedetto Gesù, e che poi con impeto e più abbondanti li riversava su tutta la Corte Celeste, sul Purgatorio e su tutte le genti. Oh, bontà del mio Gesù nell'accettare una sì misera offerta, che l'ha ricompensata con tanta grazia! Oh, prodigio delle sante e pie intenzioni! Se in tutte le nostre opere, anche triviali, se ce ne avvalessimo, qual traffico non faremmo? Quante proprietà eterne non acquisteremmo? Quanta gloria di più non daremmo al Signore?

Offerta della Comunione; come gli atti fatti nella Divina Volontà sono accidenti in cui si moltiplica Gesù. Come l'anima contiene la sorgente dei Sacramenti

(Volume 22° Luglio 4, 1927)

Stavo facendo il ringraziamento dopo aver ricevuto la santa Comunione e pensavo tra me che volevo offrirla a tutti ed a ciascun abitatore del Cielo, a ciascun'anima del Purgatorio, a tutti i viventi che sono e saranno. Non solo, ma vorrei dare al sole il mio Gesù Sacramentato, al cielo stellato, ai prati fioriti, insomma a ciascuna cosa creata per dargli la gloria ed il trionfo di tutte le opere sue.

Ma mentre ciò dicevo pensavo tra me: "Sono le mie solite sciocchezze. Come io posso formare tanti Gesù? Ciò è impossibile!"

Ed il mio amato Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, come nell'Ostia Sacramentale ci sono i piccoli accidenti del pane e dentro di essi si nasconde il tuo Gesù vivo e vero, e tanti Gesù per quante Ostie ci sono, così nell'anima ci sono gli accidenti della volontà umana non soggetti a consumarsi come gli accidenti della mia Vita Sacramentale, perciò più fortunati e più solidi. E come la Vita Eucaristica si moltiplica nelle Ostie, così la mia Volontà Divina si moltiplica nella mia Vita in ogni atto di volontà umana, la quale più che accidente si presta alla moltiplicazione della mia Vita. Come tu facevi scorrere la tua volontà nella Mia e volevi darmi a ciascuno, così la Mia formava la mia Vita nella tua e sprigionavo fuori della sua luce la mia Vita dandomi a ciascuno. Ed Io, oh come Mi sentivo felice che la piccola figlia del mio Volere negli accidenti della sua volontà formava tante mie

Vite per darmi non solo alle creature animate, ma a tutte le cose da Me create!

Onde Io Mi sentivo che come moltiplicavo la mia Vita Mi costituivo Re di tutti: Re del sole, del mare, Re dei fiori, delle stelle, del cielo, insomma di tutto. Figlia mia, chi vive nella mia Volontà tiene in sé la fonte della sorgente dei Sacramenti e può moltiplicarmi quanto vuole e come vuole".

Onde io sono rimasta in dubbio sull'ultima frase scritta sopra ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, i Sacramenti uscirono dalla mia Volontà come tante fontanine, li misi fuori di Essa riserbandomi in Essa la sorgente da cui ricevono continuamente, ciascuna fontana, i beni ed i frutti che ciascuna contengono, ed agiscono a secondo delle disposizioni di chi li riceve. Ma per mancanze di disposizioni da parte delle creature le fontanine dei Sacramenti non comunicano i beni grandi che contengono. Molte volte gettano acque e le creature non restano lavate, altre volte consacrano imprimendo un carattere divino ed incancellabile, ma con tutto ciò non si vedono santificati. Un'altra fontana partorisce la Vita del tuo Gesù continuamente, la ricevono questa Vita, ma non si vede né gli effetti, né la Vita del tuo Gesù in loro. Quindi ogni Sacramento ha il suo dolore perché non vedono in tutte le creature i loro frutti ed i beni che contengono.

Ora, chi vive nella mia Volontà facendola regnare come nel suo proprio regno, possiede Essa, la sorgente dei Sacramenti. Qual meraviglia che chi vive nel mio Volere possederà la sorgente di tutti i Sacramenti e sentirà in sé la natura dei Sacramenti con tutti gli effetti e beni che contengono? E ricevendoli dalla Chiesa sentirà che è un cibo che lei possiede, ma che la prende per dargli quella gloria completa a quei Sacramenti di cui essa ne possiede la sorgente per glorificare quella

stessa Volontà Divina che la istituì, perché solo in essa ci sarà perfetta gloria a tutte le nostre opere. Perciò sospiro tanto il Regno del *Fiat* Supremo, perché Esso solo metterà l'equilibrio a tutto; darà alle creature tutti i beni che vuole e riceverà la gloria che esse le devono".

Al momento della consacrazione:

"Perciò insieme con Te mi offro all'Eterno Padre, immedesimata con la tua Volontà, col tuo amore, con le tue riparazione, col tuo stesso Cuore e con tutte le tue pene"
(19ª Ora)

Come Nostro Signore fece il deposito della sua Vita Sacramentale nel Cuore della SS. Vergine. Il gran bene che può fare una vita animata dalla Divina Volontà. Come la Vergine SS. nei suoi dolori trovava il segreto della forza nella Volontà Divina. ***(Volume 21º Aprile 19, 1927)***

Stavo facendo l'*Ora* quando Gesù istituì la Santissima Eucaristia[2], e Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, quando faccio un atto, prima guardo se vi è almeno una creatura dove mettere il deposito dell'atto mio, affinché prendesse il bene che faccio, lo tenga custodito e ben difeso. Ora, quando istituii il SS. Sacramento cercai la creatura, e la mia Regina Mamma si offrì Lei a ricevere quell'atto mio ed il deposito di questo gran dono, dicendomi: 'Figlio mio, se Ti offrii il mio seno e tutto l'essere mio nel tuo concepimento per tenerti custodito e difeso, ora Ti offro il mio Cuo-

---

[2] *La pia autrice si riferisce alle preghiere contenute nella 4° Ora dell'* Orologio della Passione di N.S.G.C.

re materno per ricevere questo gran deposito; schiero intorno alla tua Vita Sacramentale i miei affetti, i miei palpiti, il mio amore, i miei pensieri, tutta me stessa per tenerti difeso, corteggiato, amato, riparato. Prendo io l'impegno di contraccambiarti del dono che fai; fidati della Mamma tua ed io ci penserò alla difesa della tua Vita Sacramentale. E siccome Tu stesso mi hai costituita Regina di tutta la Creazione, tengo il diritto di schierare intorno a te tutta la luce del sole per omaggio ed adorazione; le stelle, il cielo, il mare, tutti gli abitatori dell'aria, tutto metto intorno a Te per darti amore e gloria'.

Ora, assicurandomi dove potevo mettere questo gran deposito della mia Vita Sacramentale e fidandomi della Mamma mia che Mi aveva dato tutte le prove della sua fedeltà, istituii il SS. Sacramento. Era la sola degna creatura che poteva custodire, difendere e riparare l'Atto mio. Vedi dunque, quando le creature Mi ricevono Io scendo in loro, insieme cogli atti della mia inseparabile Mamma, e solo per questo posso durare la mia Vita Sacramentale. Perciò è necessario che scelga prima una creatura, quando voglio fare un'opera grande degna di Me, primo per tenere il luogo dove mettere il mio dono, secondo per averne il contraccambio. Anche nell'ordine naturale fanno così: se l'agricoltore vuole gettare il seme, non lo getta in mezzo alla strada, ma va in cerca del piccolo terreno; prima lo lavora, vi forma il solco e poi vi getta il seme, e per esserne sicuro lo copre di terra aspettando con ansia il ricolto per contraccambiarsi del suo lavoro e del seme che ha [af]fidato alla terra. Un altro vuol formare un bell'oggetto: prima prepara le materie prime, il luogo dove metterlo e poi lo forma. Così pure ho fatto per te: ti scelsi, ti preparai e poi ti affidai il gran dono delle manifestazioni della mia Volontà; e come affidai alla mia diletta Madre la sorte della mia Vita Sacramentale,

così ho voluto fidarmi di te affidandoti la sorte del Regno della mia Volontà”.

Tutto ciò che l’anima fa nella Volontà di Dio, Gesù lo fa insieme con l’anima. ***(Volume 11^{o} Dicembre 22, 1916)***

Avendo fatto la Comunione, stavo unendomi tutta con Gesù e riversandomi tutta nel suo Volere e Gli dicevo: “Io non so far nulla né dire nulla, perciò sento il grande bisogno di fare ciò che fai Tu e ripetere le tue stesse parole. Nel tuo Volere trovo presenti e come in atto gli atti che tu facesti nel riceverti Sacramentato, ed io li faccio miei e Te li ripeto”. E così cercavo d’internarmi in tutto ciò che aveva fatto Gesù nel riceversi Sacramentato; e mentre ciò facevo, mi ha detto:

“Figlia mia, chi fa la mia Volontà e tutto ciò che fa lo fa nel mio Volere, Mi costringe a fare insieme ciò che fa l’anima. Sicché, se si comunica nel mio Volere, Io ripeto gli atti che feci nel comunicarmi e rinnovo il frutto completo della mia Vita Sacramentale; se prega nel mio Volere, Io prego con lei e rinnovo il frutto delle mie preghiere; se soffre, se opera, se parla nella mia Volontà, Io soffro insieme col rinnovare il frutto delle mie pene, opero e parlo insieme, e rinnovo il frutto delle mie opere e parole; e così di tutto il resto”.

La SS. Eucaristia contiene tutta la Vita, le preghiere, le pene, le opere e l’Amore di Gesù. Se l’anima, nel comunicarsi, fa ciò che fece Gesù nel ricevere Sé stesso, Gli rinnova quella gloria e frutto completo della sua Vita Sacramentale. (Volume 11^{simo} Febbraio 24, 1917)

Avendo fatto la Comunione, mi tenevo stretto al mio cuore il mio dolce Gesù e dicevo: "Vita mia, quanto vorrei fare ciò che facesti Tu stesso nel riceverti Sacramentato, affinché Tu potessi trovare in me i tuoi stessi contenti, le tue stesse preghiere, le tue riparazioni". Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, in questo breve giro dell'Ostia Io racchiudo tutto, e perciò volli ricevere Me stesso, per fare atti compiuti che glorificavano il Padre degnamente, ché le creature ricevevano un Dio, e davo alle creature [il] frutto completo della mia Vita Sacramentale; altrimenti [il frutto della mia Vita Sacramentale] sarebbe stato incompleto per la gloria del Padre e per il bene delle creature. E perciò in ogni Ostia ci sono le mie preghiere, i ringraziamenti, e tutto il resto che ci voleva per glorificare il Padre e che la creatura doveva farmi. Sicché, se la creatura manca, Io in ogni Ostia continuo il mio lavorio, come se per ciascun'anima ricevessi un'altra volta Me stesso.

Onde l'anima deve trasformarsi in Me e fare una sola cosa con Me e far sua la mia Vita, le mie preghiere, i miei gemiti d'amore, le mie pene, i miei palpiti di fuoco, ché vorrei bruciare e non trovo chi si lasci in preda alle mie fiamme.

Ed Io in quest'Ostia rinasco, vivo e muoio e Mi consumo, e non trovo chi si consuma per Me; e se l'anima ripete ciò che faccio Io, Mi sento ripetere, come se un'altra volta avessi ricevuto Me stesso, e vi trovo gloria completa, contenti divini, sfoghi d'amore che Mi pareggiano, e do grazia all'anima di consumarsi della mia stessa consumazione".

La sorte Sacramentale di Gesù è più dura ancora della sua sorte infantile. ***(Volume 12º Dicembre 25, 1920)***

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa, insieme con Gesù. Facevo una lunga via ed in questo cammino ora camminavo con Gesù, ora mi trovavo con la Mamma Regina; se mi scompariva Gesù, mi trovavo la Mamma e se scompariva la Mamma, mi trovavo Gesù. In questo cammino molte cose mi hanno detto. Gesù e la Mamma erano molto affabili, con una dolcezza che incantava; io ho dimenticato tutto, le mie amarezze, anche la loro stessa privazione, credevo di non più perderli. Oh, com'è facile dimenticare il male davanti al bene!

Ora, all'ultimo del cammino, la Celeste Mamma mi ha preso in braccio; io ero piccina, piccina e mi ha detto: "Figlia mia, voglio corroborarti in tutto". E pareva che con la sua santa mano mi segnava la fronte, come se scrivesse e vi mettesse un suggello; poi, come se scrivesse negli occhi, nella bocca, nel cuore, nelle mani e piedi e poi vi metteva il suggello. Io volevo vedere ciò che Lei mi scriveva, ma io non sapevo leggere quello scritto, solo alla bocca ho visto due lettere che dicevano: "Annientamento di ogni gusto". Ed io subito ho detto: "Grazie, o Mamma! Mi togli ogni gusto che non sia Gesù". Volevo capire altro, ma la Mamma mi ha detto: "Non è necessario che lo sappia; abbi fiducia in Me, ti ho fatto ciò che ci voleva". Mi ha benedetto ed è scomparsa, ed mi son trovata in me stessa.

Onde dopo è ritornato il mio dolce Gesù: era tenero Bambinello; vagiva, piangeva e tremava per il freddo. Si è gettato nelle mie braccia per essere riscaldato. Io me L'ho stretto forte forte e, secondo il mio solito, mi fondevo nel suo Volere per trovare i pensieri di tutti insieme coi miei e circon-

dare il tremante Gesù con le adorazioni di tutte le intelligenze create; gli sguardi di tutti, per far guardare Gesù e distrarlo dal pianto; le bocche, le parole, le voci di tutte le creature, affinché tutte Lo baciassero per non farlo vagire e col loro fiato Lo riscaldassero. Mentre ciò facevo, l'Infante Gesù non più vagiva, ha cessato dal piangere e, come riscaldato, mi ha detto:

"Figlia mia, hai visto che cosa Mi faceva tremare, piangere e vagire? L'abbandono delle creature. Tu Me le hai messe tutte intorno, Mi sono sentito guardato, baciato da tutti ed Io Mi sono quietato dal pianto. Ma sappi però che la mia sorte Sacramentale è più dura ancora della mia sorte infantile. La grotta, sebbene fredda, ma era spaziosa, aveva un'aria da respirare; l'Ostia è anche fredda, è tanto piccola che quasi Mi manca l'aria. Nella grotta ebbi per letto una mangiatoia con un poco di fieno per letto; nella mia Vita Sacramentale anche il fieno Mi manca e per letto non ho altro che metalli duri e gelati. Nella grotta ci avevo la mia cara Mamma che spesso spesso Mi prendeva con le sue purissime mani e Mi copriva con baci infuocati per riscaldarmi, Mi quietava il pianto, Mi nutriva col suo latte dolcissimo. Tutto al contrario nella mia Vita Sacramentale: non ci ho una Mamma; se Mi prendono, sento il tocco di mani indegne, mani che danno di terra e di letame; oh, come ne sento la puzza, più del letame che sentivo nella grotta! Invece di coprirmi con baci, Mi toccano con atti irriverenti ed invece di latte Mi danno il fiele dei sacrilegi, della noncuranza, delle freddezze. Nella grotta San Giuseppe non Mi fece mancare una lanternina di luce nella notte; qui nel Sacramento, quante volte resto al buio anche la notte? Oh, com'è più dolorosa la mia sorte Sacramentale! Quante lacrime nascoste, non viste da nessuno! Quanti vagiti non ascoltati! Se ti ha mosso a pietà la mia sorte infantile, molto ti deve muovere a pietà la mia sorte Sacramentale!"

Chi vive nella Divina Volontà, coi suoi atti supplirà alla moltiplicazione della Vita Sacramentale di Gesù. (Volume 14° Marzo 24, 1922)

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto:

"Figlia mia, come l'anima emette i suoi atti nel mio Volere, così moltiplica la mia Vita; sicché se fa dieci atti nella mia Volontà, dieci volte Mi moltiplica; se ne fa venti, cento, mille e più ancora, tante volte di più resto moltiplicato. Succede come nella consacrazione sacramentale: quante ostie mettono, tante volte di più resto moltiplicato. La differenza che c'è, è che nella consacrazione sacramentale ho bisogno delle ostie per moltiplicarmi e del sacerdote che Mi consacri; nella mia Volontà, per restare moltiplicato ho bisogno degli atti della creatura, ove più che ostia viva, non morta come quelle ostie prima di consacrarmi, la mia Volontà Mi consacra e Mi chiude nell'atto della creatura, ed Io resto moltiplicato ad ogni loro atto fatto nella mia Volontà. Perciò il mio Amore tiene il suo sfogo completo con le anime che fanno la mia Volontà e vivono nel mio Volere; sono loro sempre quelle che suppliscono non solo a tutti gli atti che Mi dovrebbero le creature, ma alla stessa mia Vita Sacramentale.

Quante volte resta inceppata la mia Vita Sacramentale nelle poche Ostie in cui Io resto consacrato, perché pochi sono i comunicandi! Altre volte mancano sacerdoti che Mi consacrino, e la mia Vita Sacramentale non solo non resta moltiplicata quanto vorrei, ma resta senza esistenza. Oh, come il mio Amore ne soffre! Vorrei moltiplicare la mia Vita tutti i giorni in tante ostie per quante creature esistono, per darmi a loro, ma invano aspetto, la mia Volontà resta senza effetto. Ma di ciò che ho deciso, tutto avrà compimento, perciò prendo un'altra

piega e Mi moltiplico in ogni atto vivo della creatura fatto nel mio Volere, per farmi supplire alla moltiplicazione delle Vite Sacramentali. Ah, sì, solo le anime che vivono nel mio Volere suppliranno a tutte le Comunioni che non fanno le creature, a tutte le consacrazioni che non si fanno dai sacerdoti; in loro troverò tutto, anche la stessa moltiplicazione della mia Vita Sacramentale. Perciò ti ripeto che la tua missione è grande; a missione più alta, più nobile, sublime e divina non potrei sceglierti. Non c'è cosa che non accentrerò in te, anche la moltiplicazione della mia Vita. Farò dei nuovi prodigi di Grazia non mai fatti finora. Perciò ti prego, sii attenta, siimi fedele, fa' che la mia Volontà abbia vita sempre in te, ed Io nel mio stesso Volere in te, troverò tutta completata l'opera della Creazione, coi pieni miei diritti e tutto ciò che voglio".

Dolori della Vita Sacramentale di Gesù e le grazie con cui ci previene per riceverlo. (Volume 15° Marzo 27, 1923)

Avendo fatto la Comunione, il mio dolce Gesù Si è fatto vedere, ed io appena [L'ho] visto mi son gettata ai suoi piedi per baciarli e stringermi tutta a Lui. E Gesù, stendendomi la mano, mi ha detto: "Figlia mia, vieni fra le mie braccia e fin dentro il mio Cuore; Mi son coperto dei veli eucaristici per non incutere timore; sono sceso nell'abisso più profondo delle umiliazioni in questo Sacramento per innalzare la creatura fino a Me, immedesimandola tanto in Me da formare una sol cosa con Me e, col far scorrere il mio Sangue sacramentale nelle sue vene, costituirmi vita del suo palpito, del suo pensiero e di tutto il suo essere. Il mio Amore Mi divorava e voleva divorare la creatura nelle mie fiamme, per farla rinascere un altro

Me. Perciò, volli nascondermi sotto questi veli eucaristici e, così nascosto, entrare in essa per formare questa trasformazione della creatura in Me; ma per succedere[3] questa trasformazione, ci volevano le disposizioni da parte delle creature, ed il mio Amore, dando in eccesso, come istituiva il Sacramento Eucaristico, così metteva fuori da dentro la mia Divinità, altre grazie, doni, favori, luce a bene dell'uomo, per renderlo degno di potermi ricevere; potrei dire che [il mio Amore] mise fuori tanto bene da sorpassare i doni della Creazione; volli dargli prima le grazie per ricevermi e poi darmi, per dargli il vero frutto della mia Vita Sacramentale.

Ma per prevenire con questi doni le anime, ci vuole un po' di vuoti[4] di loro stesse, di odio alla colpa, di desiderio di ricevermi; questi doni non scendono nel marciume, nel fango. Quindi, senza dei miei doni [le anime] non hanno le vere disposizioni per ricevermi, ed Io scendendo in loro non trovo il vuoto per comunicare la mia Vita: sono come morto per loro, e loro morte per Me; Io brucio e loro non sentono le mie fiamme, sono Luce e loro restano più accecate. Ahimé, quanti dolori nella mia Vita Sacramentale! Molti, per mancanza di disposizioni, non provando nulla di bene nel ricevermi, giungono a nausearmi, e se continuano a ricevermi è per formare il mio continuato Calvario e la loro eterna condanna. Se non è l'amore che li spinge a ricevermi, è un affronto di più che Mi fanno, è una colpa di più che aggiungono sulle anime loro. Perciò, prega e ripara per i tanti abusi e sacrilegi che si fanno nel ricevermi Sacramentato".

---

[3] *per succedere* = perché succedesse
[4] svuotamento

Quando il *Fiat Voluntas Tua* avrà il suo compimento *come in Cielo così in terra*, allora verrà il pieno compimento della seconda parte del *Pater noster*. "Se non opero il prodigio di far vivere un'anima nella mia Suprema Volontà, il *Fiat Voluntas Tua come in Cielo* sulla terra non avrà luogo nelle umane generazioni". (Volume 15º Maggio 2, 1923)

La mia povera mente me la sentivo come sperduta nell'immensità dell'Eterno Volere, ed il mio dolce Gesù, ritornando al suo dire sulla Santissima Volontà di Dio mi ha detto:

"Figlia mia, oh, come armonizzano bene i tuoi atti fatti nel mio Volere! Armonizzano coi miei, con quelli della mia diletta Mamma, e l'uno scomparisce nell'altro e formano uno solo; sembra il Cielo in terra e la terra in Cielo; è l'eco dell'Uno nei Tre e dei Tre in Uno della Trinità Sacrosanta. Oh, come risuona dolce al nostro udito, come Ci rapisce, ma tanto, da rapire la nostra Volontà dal Cielo in terra! E quando il mio *Fiat Voluntas Tua* avrà il suo compimento *come in Cielo così in terra*, allora verrà il pieno compimento della seconda parte del *Pater noster*, cioè: *dacci oggi il nostro pane quotidiano*.

Io dicevo: 'Padre nostro, a nome di tutti, tre specie di pane ogni giorno Vi chiedo: il Pane della tua Volontà; anzi, più che pane, perché se il pane è necessario due o tre volte al giorno, invece Questo è necessario ogni momento, in tutte le circostanze; anzi dev'essere non solo pane, ma come aria balsamica che porta la vita, la circolazione della Vita Divina nella creatura. Padre, se non è dato questo Pane della tua Volontà, non potrò mai ricevere tutti i frutti della mia Vita Sacramentale, che è il secondo pane che tutti i giorni Ti chiediamo. Oh, come si trova male la mia Vita Sacramentale perché il pane della

tua Volontà non li[5] alimenta, anzi trova il pane corrotto della volontà umana! Oh, come Mi fa schifo! Come lo rifuggo! E sebbene vado a loro, ma[6] i frutti, i beni, gli effetti, la santità, non posso darli, perché non trovo il Pane nostro; e se qualche cosa do è in piccola proporzione, a seconda delle loro disposizioni, ma non tutti i beni che contengo; e la mia Vita Sacramentale aspetta paziente che l'uomo prenda il pane della Volontà Suprema per poter dare tutto il bene della mia Vita Sacramentale'.

Vedi dunque che il Sacramento dell'Eucaristia, non solo, ma tutti i Sacramenti lasciati alla mia Chiesa ed istituiti da Me, daranno tutti i frutti che contengono e pieno compimento quando il Pane nostro, cioè la Volontà di Dio, si farà *come in Cielo così in terra*.

Dopo, chiedevo il terzo pane, cioè il materiale. Come potevo dire: 'Dacci oggi il nostro pane'? In vista che l'uomo, dovendo fare la nostra Volontà, ciò che era nostro era suo, ed il Padre non doveva dare più il Pane della sua Volontà, il Pane della mia Vita Sacramentale, il pane giornaliero della vita naturale a figli illegittimi, usurpatori, cattivi, ma ai figli legittimi, buoni, che terranno in comune i beni del Padre. Perciò dicevo: 'Dacci il nostro pane'; allora mangeranno il pane benedetto, tutto le sorriderà intorno, la terra ed il Cielo porterà l'impronta dell'armonia del loro Creatore.

Onde, dopo, soggiunsi: 'Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori'. Sicché, anche la carità sarà perfetta; allora sarà perfetto il perdono, avrà l'impronta dell'eroismo - come lo ebbi Io sulla croce - quando l'uomo avrà mangiato il pane della mia Volontà come lo mangiava la

[5] le creature
[6] tuttavia

mia Umanità; allora le virtù saranno assorbite nella mia Volontà e riceveranno l'impronta del vero eroismo e di virtù divine, saranno come tanti fiumicelli che sbucheranno dal seno del gran mare della mia Volontà.

E se soggiunsi: 'E non c'indurre in tentazione'..., come mai Iddio lo[7] poteva indurre in tentazione? Era perché l'uomo è sempre uomo, libero da[8] sé stesso - perché Io non gli tolgo mai i diritti che nel crearlo gli ho dato - e lui, spaventato e temendo di sé, grida tacitamente, prega senza esprimersi in parole: 'Dacci il Pane della tua Volontà, affinché possiamo respingere tutte le tentazioni, ed in virtù di questo Pane liberaci da ogni male. Così sia'.

Vedi, dunque, che tutti i beni dell'uomo ritrovano il loro rannodamento, il vincolo stretto del *facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*, la validità d'ogni loro atto, la restituzione dei beni perduti, la firma ed assicurazione che gli viene ridata la loro perduta felicità terrestre e celeste. Onde, era tanto necessario che la mia Volontà si faccia *come in Cielo così in terra*, che Io non ebbi altro interesse, né insegnai altra preghiera, se non il *Pater noster*; e la Chiesa, fedele esecutrice e depositaria dei miei insegnamenti l'ha sempre in bocca ed in ogni circostanza, e tutti, dotti ed ignoranti, piccoli e grandi, sacerdoti e secolari, re e sudditi, tutti Mi pregano che la mia Volontà si faccia *come in Cielo così in terra*.

Non vuoi tu, dunque, che la mia Volontà scenda sulla terra? Ma come la Redenzione ebbe il suo principio in una Vergine, non [Mi] concepii in tutti gli uomini per redimerli, sebbene chiunque vuole può entrare nel bene della Redenzione e ricevermi ciascuno per sé solo, nel Sacramento, così ora la mia

---

[7] l'uomo
[8] in

Volontà deve avere il suo principio, il possesso, la crescita e lo svolgimento in una vergine creatura; e poi, chi si disponga e voglia, entrerà nei beni che il vivere nella mia Volontà contiene. Se non fossi stato concepito nella mia diletta Mamma, mai la Redenzione sarebbe venuta; così, se non opero il prodigio di far vivere un'anima nella mia Suprema Volontà, il *Fiat Voluntas Tua come in Cielo* sulla terra non avrà luogo nelle umane generazioni".

Prodigi, meraviglie, eccessi d'amore di Gesù nell'istituire il Santissimo Sacramento e nel comunicare Sé stesso. *(Volume 15° Giugno 18, 1923)*

Mi sentivo tutta assorbita nella Santissima Volontà di Dio, ed il benedetto Gesù mi faceva presenti, come in atto, tutti gli atti della sua Vita sulla terra e, siccome Lo avevo ricevuto Sacramentato nel mio povero cuore, mi faceva vedere come in atto, nel suo Santissimo Volere, quando il mio dolce Gesù, istituendo il Santissimo Sacramento, comunicò Sé stesso. Quante meraviglie, quanti prodigi, quanti eccessi d'amore in questo comunicare Sé stesso! La mia mente si sperdeva in tanti prodigi divini; ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia diletta del mio Supremo Volere, la mia Volontà contiene tutto, conserva tutte le opere divine come in atto e niente si fa sfuggire, e a chi in Essa vive, vuol far conoscere i beni che contiene. Onde, voglio farti conoscere la causa [del] perché volli ricevere Me stesso nell'istituire il Santissimo Sacramento. Il prodigio era grande ed incomprensibile a mente umana: la creatura ricevere un Uomo e Dio, racchiudere nell'essere finito l'Infinito, ed a questo Essere Infinito dargli gli onori divini, il decoro, l'abitazione degna di Lui…! Era tanto astruso ed incomprensibile questo mistero, che gli stessi

Apostoli, mentre credettero con facilità all'Incarnazione ed a tant'altri misteri, dinanzi a questo rimasero turbati ed il loro intelletto ricalcitrava alla credenza, e ci volle il mio dire ripetuto per arrenderli. Quindi, come fare? Io che lo istituivo dovevo pensarci a tutto, [poi]ché mentre la creatura doveva ricevermi, alla Divinità non dovevano mancare gli onori, il decoro divino, l'abitazione degna di Dio. Perciò, figlia mia, mentre istituivo il Santissimo Sacramento, la mia Volontà Eterna, unita alla mia Volontà umana, fece presenti tutte le ostie che fino alle fine dei secoli dovevano subire la consacrazione sacramentale, ed Io una per una le guardai e le consumai, e vidi la mia Vita Sacramentale in ogni Ostia, palpitante, che voleva darsi alle creature. La mia Umanità, a nome di tutta l'umana famiglia, prese l'impegno per tutti e diede l'abitazione in Sé stessa a ciascuna Ostia, e la mia Divinità, che era inseparabile da Me, circondò ogni Ostia sacramentale con onori, lodi e benedizioni divine, per fare degno decoro alla mia Maestà. Sicché, ogni Ostia sacramentale fu deposta in Me, e contiene l'abitazione della mia Umanità ed il corteggio degli onori della mia Divinità; altrimenti, come potevo discendere nella creatura? E fu solo per questo che tollerai i sacrilegi, le freddezze, le irriverenze, le ingratitudini, essendo che ricevendo Me stesso misi in salvo il mio decoro, gli onori, l'abitazione che ci voleva alla mia stessa Persona. Se non avessi ricevuto Me stesso, Io non avrei potuto scendere in loro, ed a loro sarebbe mancata la via, la porta, i mezzi per ricevermi.

Così è mio solito in tutte le opere mie: le faccio una volta per dare vita a tutte le altre volte che si ripetono, unendole al primo atto come se fosse un atto solo. Cosicché la Potenza, l'Immensità, l'Onniveggenza della mia Volontà, Mi fece abbracciare tutti i secoli, Mi fece presenti i comunicandi e tutte le Ostie sacramentali, e ricevetti tante volte Me stesso per far

passare da Me, Me stesso in ogni creatura. Chi mai ha pensato a tanto mio amore, che per scendere nei cuori delle creature, Io dovevo ricevere Me stesso per mettere in salvo i diritti divini, e poter dare a loro non solo Me stesso, ma gli stessi atti che Io feci nel ricevermi, per disporle e dargli quasi il diritto di potermi ricevere?"

Io son rimasta meravigliata e come se volessi dubitare, e Gesù ha soggiunto: "Perché ne dubiti? Non è questo forse l'operare da Dio? E [da] questo solo atto, formare tanti atti per quanti ne vogliono fruire, mentre è un solo atto? Non fu lo stesso per l'atto dell'Incarnazione, della mia Vita e della mia Passione? Una sol volta M'incarnai, una fu la mia Vita, una la Passione, eppure, questa Incarnazione, Vita e Passione è per tutti e per ciascuno, come se fosse per lui solo. Sicché [esse] stanno ancora come in atto e per ciascuno, come se ora Mi stessi incarnando e soffrendo la mia Passione; se ciò non fosse non opererei da Dio, ma da creatura, che non contenendo un potere divino, non può farsi di tutti né può darsi a tutti.

Ora, figlia mia, voglio dirti un altro eccesso del mio Amore. Chi fa la mia Volontà e vive in Essa, viene ad abbracciare l'operato della mia Umanità, perché Io amo tanto che la creatura si renda simile a Me. E siccome il mio Volere ed il suo sono uno solo, Esso si prende piacere e, trastullandosi, depone nella creatura tutto il bene che contengo, e faccio il deposito in lei delle stesse Ostie sacramentali. La mia Volontà che essa contiene le presta - e la circonda con decoro - omaggi ed onori divini, ed Io tutto a lei affido, perché sono certo di mettere al sicuro il mio operato, perché la mia Volontà si fa attore, spettatore e custode di tutti i miei beni, delle mie opere e della mia stessa Vita".

Fiat! Fiat!

Fiat!